



Carlo Sangalli
(Prisma)

LUCI E OMBRE RAFFICA DI DATI CONTRASTANTI

Giù consumi e redditi, ma la produzione riparte Sangalli: «Meno tasse»

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

SFIDUCIATE e disorientate. Sono le famiglie italiane che, nel dubbio, stringono la cinghia e ridisegnano la loro vita. L'onda lunga della crisi picchia duro sui consumi che resteranno «stagnanti ancora per molti mesi». Un'indagine elaborata dal Censis insieme con Confcommercio, racconta che, nei primi sei mesi di quest'anno, una famiglia su quattro (25%, a gennaio era 17%) ormai ha tagliato anche sui «consumi essenziali». Un al-

INDAGINE CONFCOMMERCIO

Più famiglie tagliano l'essenziale

Istat: risorse in calo del 2,6%

Confindustria: produzione a +2,5%

tro 27% ha deciso di rimandare a tempi migliori spese come la ristrutturazione della casa, o l'acquisto di elettrodomestici e auto. C'è anche chi (un altro 25%) non ha mutato il suo stile di vita, ma ha scoperto che è «bene evitare gli sprechi».

LA VOCE VACANZE, però, resiste con il 42% che non rinuncerà. Visto al contrario: oltre la metà delle famiglie non faranno vacanze, o si accontenteranno di sfruttare i fine settimana. Un po' tutti, comunque, stanno riorganizzando il bilancio familiare: il 60,4% ha ridotto pranzi e cene al ristorante, il 58,5% ha comprato più



CARRELLO VUOTO

Il 25% delle famiglie stringe la cinghia ancora più di prima, riducendo al minimo anche le spese essenziali

(Ansa)

prodotti di marche commerciali, il 56,9% ha tagliato la voce svaghi, il 46,7% si è buttato sugli hard discount.

TUTTO CIÒ sta producendo un autentico «raffreddamento dei consumi» e degli stili di vita. Al punto che secondo il rapporto, a fine anno, di fronte a una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) dello 0,7% (il governo lo fissa all'1%) i consumi aumenteranno solo dello 0,4%. La differenza ha una spiegazione: i consumatori sono sfiduciati e ritengono che la situazione difficilmente potrà migliorare in tempi brevi.

Dati simili sono stati elaborati pure da Istat e Confindustria. L'Istat ha certificato che lo scorso anno il reddito delle famiglie è diminuito del 2,6% che si somma al meno 0,9% registrato nel 2008. Con i redditi in calo è evidente che i consumi sono destinati a stentare ancora. Confindustria ha spiegato che nel secon-

do trimestre di quest'anno il Pil è cresciuto dello 0,6% e che la produzione è salita del 2,5%. Sono dati da Azienda Italia «in ripresa alla velocità di punta», ma sempre la Confindustria gela gli entusiasmi avvertendo che il ritmo del recupero «è destinato a rallentare», che l'inflazione resta bassa, «ma c'è il pericolo di deflazione», ossia di calo dei prezzi visto il gelo dei consumi.

IL PRESIDENTE di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sintetizzato il tutto sostenendo che quello sui consumi è «un dato preoccupante» e si è spinto a sollecitare al governo a prendere «misure urgenti». Secondo Sangalli la strada da percorrere in fretta è quella del federalismo e della riforma fiscale. In particolare, la riforma fiscale dovrebbe indicare un «percorso rapido e chiaro di progressive riduzioni della pressione tributaria su lavoro e imprese».